

DONAZIONI

Museo rinnovato per De Pisis a Ferrara

DALLA REDAZIONE

BOLOGNA. Non è consuetudine per i musei italiani vedersi recapitare donazioni di opere d'arte, tanto più quando si tratta di donazioni importanti. Ferrara, ed in particolare il Museo d'Arte Moderna e Contemporanea di Palazzo Massari, è invece una delle poche città ad avere smentito questa consuetudine grazie al lascito di Franca Malabotta che nel settembre del '96 donò al museo 25 dipinti ad olio, 5 acquerelli e 75 disegni di Filippo De Pisis che il marito Manlio aveva acquistato dagli amici più intimi del pittore ferrarese. Una collezione importante.

Oggi verrà inaugurata proprio a Palazzo Massari la nuova ala restaurata e intitolata a De Pisis. Trova così collocazione adeguata una delle più importanti donazioni private di questo secolo, nonché la più ampia raccolta esistente di opere di De Pisis, pittore prima metafisico ed accostatosi più tardi al futurismo grazie soprattutto alla conoscenza di personaggi come Soffici e Govoni.

Manlio Malabotta, notaio e raffinato critico d'arte scomparso nel 1975, pur avendo raccolto anche qualche pezzo di prestigiosi artisti come Giorgio Morandi o Zoran Music, concentrò la sua passione da collezionista principalmente sull'opera di De Pisis, dando vita in questo modo ad una collezione monografica molto importante. Questo patrimonio, raccolto tra il 1940 ed il 1969, racchiude in sé, oltre a un notevole valore artistico, anche una importante significazione storica circa la vita artistica del Maestro ferrarese. La maggior parte di questi quadri, infatti, fu acquistata tra gli amici più intimi del pittore, Giovanni Comisso e Umberto Saba, solo per citarne alcuni.

Molte di queste opere, inoltre, divennero materia d'ispirazione per racconti e narrazioni dei primi possessori. Il percorso creativo che portò De Pisis alla realizzazione di opere come *I pesci marci*, *Il gladiolo fulminato*, *Le Couple*, per esempio, è descritto con grande efficacia da Giovanni Comisso nel suo *Sodalità con De Pisis* e la stessa trattativa che portò Manlio Malabotta all'acquisto dei primi tre dipinti appartenenti allo stesso Comisso divenne una raccolta intitolata *La macchina di Goering* pubblicata su «L'Illustrazione Italiana».

La moglie di Malabotta, la signora Franca, ha proseguito la passione del marito mantenendo vivi contatti con grandi storici dell'arte italiana e stranieri, ma soprattutto rimanendo salda nel proposito di non dividere la collezione ma di donarla tutta intera ad un museo - quello di Ferrara, appunto, la città natale di De Pisis - che valorizzasse l'attività del Maestro.

Francesca Parisini

In un saggio di Giovanni Gozzini riportati per esteso e in italiano, per la prima volta, i piani della Cia

Gli Usa e le elezioni del '48 «Il Pci vince? Guerra civile»

In «Togliatti e Stalin», libro edito dal Mulino, gli autori Elena Aga-Rossi e Victor Zaslavsky evocano, a un certo punto, la questione del ritiro delle truppe angloamericane nell'Italia del 1948, alla vigilia delle elezioni del 18 aprile. Viene citato un documento del National Security Council, organo voluto dal presidente Usa Truman e formato dai segretari di Stato e Difesa, nonché dai capi di Stato maggiore delle Forze Armate. Nel documento si affermava che gli Usa non sarebbero dovuti intervenire in Italia «in un conflitto civile di natura interna», salvo in caso di conquista illegale del potere da parte comunista. In questo caso, riferiscono gli autori, si ipotizzava la possibilità di inviare forze militari soltanto in Sicilia e Sardegna e solo su richiesta del governo legale, dando per scontato che il nord Italia sarebbe rimasto in mano comunista. In realtà le cose erano più complesse di quanto il libro di Aga-Rossi e Zaslavsky lasci immaginare. Perché, in una serie di «scenari» paralleli elaborati dalla Cia proprio su incarico del Nsc, tra l'autunno 1947 e il marzo 1948, gli Usa ventilavano la possibilità di un intervento nelle vicende italiane esattamente nel caso di una presa legale del potere da parte comunista. Gli stralci documentari che qui pubblichiamo sono tratti appunto da quegli scenari, e precisamente dal capitolo «Conseguenze dell'accesso comunista al potere in Italia attraverso mezzi legali» (del 5-3-1948) disponibile per esteso per la prima volta in italiano e racchiuso in «Hanno sparato a Togliatti. L'Italia del 1948» (il Saggiatore, pp.190, L.25.000), vivida raccolta di memorie dello storico Giovanni Gozzini.

AUTUNNO '47 Si temeva che l'Unione Sovietica avesse intenzione di piazzare una base strategica di bombardieri nella penisola.

«... Per ciò che riguarda l'aiuto finanziario i comunisti italiani chiedono 600.000 dollari. Il compagno Stalin dice che noi il possiamo dare, possiamo darli anche adesso, li prenda pure lo stesso compagno Secchia. Il compagno Secchia ringrazia, ma dice che bisogna considerare il modo di trasportare e spedire questi soldi. Il compagno Stalin osserva che si sta parlando di due sacchi che pesano 40-50 chili. Il compagno Secchia risponde che la questione non è il peso, quanto il fatto che lui non potrà trasportare legalmente questi soldi. Il compagno Stalin domanda se Secchia è uscito legalmente dall'Italia. Il compagno Secchia risponde in modo affermativo (...). Il compagno Secchia aggiunge che l'opinione di Togliatti è che sarebbe meglio inviare questi soldi con la posta diplomatica all'ambasciata dell'Urss in Italia, da dove i comunisti potrebbero prenderli. Il compagno Stalin dice che aver timore di spedire i soldi per via diplomatica perché qualcuno può lasciarli scappare, spifferarli, lo faranno sapere e ciò sarà un male per gli stessi comunisti italiani (...). Il compagno Stalin dice che è meglio mandare i soldi in Jugoslavia, da dove i comunisti italiani potranno trasferirli illegalmente (...). Il compagno Stalin doman-

IL VERBALE

«Compagno Togliatti devi mangiare di più» È Stalin che lo ordina

Gozzini riporta anche documenti su risvolti, non noti a tutti, dei rapporti tra Stalin e altri leader comunisti. Anticipiamo un brano del resoconto dell'incontro, il 14/XII/1947, tra Stalin e Secchia: analizzata la politica del Pci, parlano di finanziamenti, poi della salute di Togliatti.

«... Per ciò che riguarda l'aiuto finanziario i comunisti italiani chiedono 600.000 dollari. Il compagno Stalin dice che noi il possiamo dare, possiamo darli anche adesso, li prenda pure lo stesso compagno Secchia. Il compagno Secchia ringrazia, ma dice che bisogna considerare il modo di trasportare e spedire questi soldi. Il compagno Stalin osserva che si sta parlando di due sacchi che pesano 40-50 chili. Il compagno Secchia risponde che la questione non è il peso, quanto il fatto che lui non potrà trasportare legalmente questi soldi. Il compagno Stalin domanda se Secchia è uscito legalmente dall'Italia. Il compagno Secchia risponde in modo affermativo (...). Il compagno Secchia aggiunge che l'opinione di Togliatti è che sarebbe meglio inviare questi soldi con la posta diplomatica all'ambasciata dell'Urss in Italia, da dove i comunisti potrebbero prenderli. Il compagno Stalin dice che aver timore di spedire i soldi per via diplomatica perché qualcuno può lasciarli scappare, spifferarli, lo faranno sapere e ciò sarà un male per gli stessi comunisti italiani (...). Il compagno Stalin dice che è meglio mandare i soldi in Jugoslavia, da dove i comunisti italiani potranno trasferirli illegalmente (...). Il compagno Stalin doman-

La vittoria elettorale della Dc rese inutile il progetto. Esso però rimane, agli occhi dello storico, un segnale rilevante dei rischi al centro dei quali si trovò l'Italia del 1948, stretta tra l'espansione geopolitica dell'Urss che s'annetteva via via i satelliti orientali, e la politica di «contenimento» Usa, annunciata dal 1947 e forte del monopolio dell'arma atomica. Poteva davvero scattare quel piano dell'Nsc americano in caso di vittoria del Fronte? Difficile dirlo. Molto sarebbe dipeso dalla capacità di Togliatti di stemperare sul nascere il pericolo di guerra civile. Rassicurando i moderati, gli Usa, il Vaticano. Distanziandosi dall'Urss e neutralizzando le spinte extralegali di quanti nel Pci lo incalzavano da sinistra. Ma di fatto quello percorso da Togliatti era già un crinale molto stretto. Poiché l'intreccio delle circostanze spingeva verso gli Usa in caso di vittoria della Dc, e verso l'Urss in caso contrario, malgrado Stalin avesse ribadito a Pietro Secchia che la linea parlamentare del Pci era quella giusta. Alle spalle di Togliatti e De Gasperi agivano forze e destini più grandi della loro capacità inventiva. Eppure, nei limiti della situazione, ciascuno svolse un suo ruolo. E il fantasma della guerra civile non si materializzò.

Bruno Gravagnuolo



14 luglio 1948. I giornali danno notizia dell'attentato a Palmiro Togliatti

da se il compagno Secchia non può portare con sé i soldi fino a Belgrado, tanto più che egli vorrà su di un aereo sovietico, e consegnarli a Kardelj perché li rispetta. Il compagno Secchia si dice d'accordo con questa variante. Il compagno Stalin chiede quali tagli sono necessari ai compagni italiani, da 200 o da 25 dollari, o quali altri. Il compagno Secchia risponde che è meglio avere tagli da 100 dollari. Il compagno Stalin dice che domani, 15 dicembre, il compagno Secchia potrà avere i soldi. Il compagno Secchia esprime al compagno Stalin grande riconoscenza a nome del Pci per questo aiuto finanziario e per i suoi consigli, molto preziosi. Il compagno Stalin risponde «Non ne vale la pena». Il compagno Stalin dice che è il Comitato centrale del Partito comunista italiano che deve adottare una risoluzione per tener d'occhio la salute del compagno Togliatti. Il compagno Stalin chiede di trasmettere al compagno Togliatti la sua preghiera di riguardarsi e di non strapazzarsi. Il compagno Stalin ripete che anche il Comitato centrale del Partito comunista italiano deve occuparsene, altrimenti il compagno Togliatti si rovinerà, e questo non serve a nessuno. Non è il caso che il compagno Togliatti si comporti come un asceta. Il compagno Secchia assicura che sarà fatto tutto il possibile per badare che il compagno Togliatti conservi la salute. Il Comitato centrale sta anche adottando delle misure per rafforzare la scorta al compagno Togliatti, ma lo stesso compagno Togliatti spesso si sottrae ad essa. Il compagno Stalin dice che abbiamo ricevuto una lagnanza dall'Italia, dalla nostra ambasciata, per il fatto che il compagno Togliatti non si riguarda. È un affare serio. Tutti i dirigenti in tutti i partiti comunisti devono riguardarsi (...). Lenin ci obbligava a nutrirsi meglio, a riposare di più, a prendersi delle vacanze. Lenin diceva che per formare un buon dirigente ci vogliono 10-15 anni, ma per perderlo basta un'ora (...). Il compagno Stalin domanda come stanno i polmoni del compagno Togliatti, se il compagno Togliatti non si ammala di tubercolosi. Il compagno Secchia risponde che per ciò che riguarda i polmoni del compagno Togliatti è tutto in ordine, ma c'è qualcosa che non va con il cuore. Il compagno Stalin dice che questo è ancora peggio. Il cuore è il motore. Bisogna olearlo, bisogna averne cura. Come fa un aereo a volare senza motore?»

Ecco le lettere del dittatore severo censore di teatro

MOSCA. Rigore ideologico, azione in scena e poche chiacchiere. Sono le caratteristiche di un buon dramma secondo Josif Stalin, rivelato da una lettera del 1932, finora inedita. Stalin riserva la sua lezione di letteratura e teatro al drammaturgo sovietico Aleksandr Afinoghenov, uno scrittore che ebbe uno scampolo di notorietà nell'Urss degli anni '30. «La sua idea è ricca, la realizzazione non altrettanto», esordisce Stalin, nella lettera pubblicata ora per la prima volta dal settimanale «Pravda». Era stato lo stesso Afinoghenov a rivolgersi a lui: voleva scrivere un dramma per celebrare l'imminente 15mo anniversario della Rivoluzione bolscevica e da Stalin aveva ottenuto il permesso per recarsi a trovare nel suo ritiro di Sorrento Maksim Gorkij. Da Gorkij aveva ricevuto incoraggiamenti e il suggerimento per un titolo, «La Bugia». L'opera narra dei contrasti tra la generazione leniniana dei comunisti russi e quella staliniana, mettendo in rilievo in tutta ortodossia le colpe dei primi, che già stavano andando incontro alle purghe. La lettera di stroncatura accompagna un testo riveduto con puntiglioso censorio. «Non si capisce perché tutti i membri del partito appaiono mostruosi dal punto di vista morale, fisico e politico», osserva infastidito il dittatore, segnalando all'autore che forse lo zelo nell'accusare i vecchi bolscevichi traditori gli ha preso la mano. Anche gli operai - rimprovera Stalin - non vengono dipinti integerrimi come sarebbe opportuno. Stalin vorrebbe vedere «una bella riunione di operai onesti» che criticano i dirigenti traditori. Non restava che purificare ideologicamente «La Bugia», ma pure il secondo tentativo non ebbe fortuna. Andò in scena una sola volta. Al povero autore arrivò un altro messaggio firmato «I. Stalin»: «Compagno Afinoghenov considero anche la seconda stesura del suo lavoro non molto riuscita». Afinoghenov lasciò perdere la Rivoluzione: pubblicò «Mascenkà», una commedia sentimentale, e non ebbe più noie.

l'Unità

Tariffe di abbonamento			
Italia	Annuale	Semestrale	Semestrale
	7 numeri	L. 480.000	L. 280.000
6 numeri	Annuale	L. 250.000	L. 200.000
	5 numeri	L. 250.000	L. 83.000
Domenica			
L. 42.000			
Estero			
7 numeri	Annuale	Semestrale	
	6 numeri	L. 850.000	L. 420.000
6 numeri	Annuale	Semestrale	
		L. 700.000	L. 360.000

Per abbonarsi: versamento sul c.c.p. n. 269274 intestato a SO.D.I.P. «ANGELO PATUZZI» s.p.a. Via Bettola 18 - 20092 Cinisello Balsamo (MI)

Tariffe pubblicitarie

A mod. (mm. 45x30) Commerciale ferialle L. 590.000 - Sabato e festivi L. 730.000

Finestra 1° pag. 1° fascicolo	Feriale	Festivo
	L. 5.650.000	L. 6.350.000
Finestra 1° pag. 2° fascicolo	Feriale	Festivo
	L. 4.300.000	L. 5.100.000

Manchette di test. 1° fasc. L. 4.060.000 - Manchette di test. 2° fasc. L. 2.880.000

Redazionali: Feriali L. 995.000 - Festivi L. 1.100.000; Finanz.-Legali-Concess.-Aste-Appalti: Feriali L. 870.000; Festivi L. 950.000

A parola: Necrologie L. 8.700; Partecip. Lutto L. 1.300; Economici L. 6.200

Concessionaria per la pubblicità nazionale: P.K. PUBBLICOMPASS S.p.A. Direzione Generale: Milano 20124 - Via Giosuè Carducci, 29 - Tel. 02/864701

Area di Vendita

Milano: via Giosuè Carducci, 29 - Tel. 02/2424611 - Torino: corso M. D'Azeglio, 60 - Tel. 011/6665211 - Genova: via C.R. Cecconi, 114 - Tel. 010/540184 - 56-74 - Padova: via Gattamelata, 108 - Tel. 049/807314 - Bologna: via Amendola, 13 - Tel. 051/255952 - Firenze: via Don Minzoni, 46 - Tel. 055/561192 - Roma: via Quattro Fontane, 15 - Tel. 06/4620011 - Napoli: via Caracciolo, 15 - Tel. 081/7205111 - Bari: via Amendola, 166/5 - Tel. 080/5485111 - Catania: corso Sicilia, 374/3 - Tel. 095/7396311 - Palermo: via Lincoln, 19 - Tel. 091/6235100 - Messina: via U. Bonino, 15/C - Tel. 090/5084811 - Cagliari: via Ravenna, 24 - Tel. 070/305250

Pubblicità locale: P.L.M. PUBBLICITÀ ITALIANA MULTIMEDIA S.r.l.

Sede Legale: 20123 MILANO - Via Ticinide, 56 bis - Tel. 02/7000302 - Telefax 02/70001941

Direzione Generale e Operativa: 20124 MILANO - Via S. Gregorio, 34 - Tel. 02/6716911 - Telefax 02/67169750

00192 ROMA - Via Boario, 6 - Tel. 06/357811 - 20124 MILANO - Via S. Gregorio, 34 - Tel. 02/6716971

40121 BOLOGNA - Via Canali, 81 - Tel. 051/252323 - 00129 FIRENZE - Via De' Medici, 48 - Tel. 055/57898/561/277

Stampa in fac-simile: Se.Be. Roma - Via Carlo Pesenti 130

PPM Industria Poligrafica, Paderno Dugnano (MI) - S. Satale dei Giovi, 137

S.T.S. S.p.A. 99030 Catania - Strada 5/35

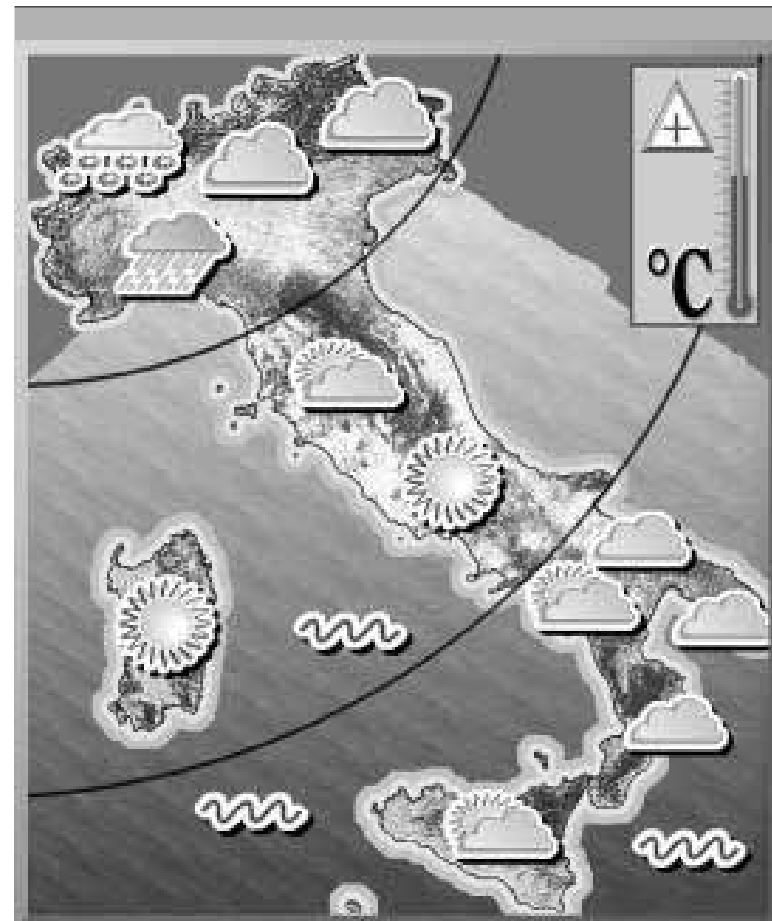
Distribuzione: SODIP, 20092 Cinisello B. (MI), via Bettola, 18

l'Unità

Supplemento quotidiano diffuso sul territorio nazionale unitamente al giornale l'Unità

Direttore responsabile Mino Fuccillo

Iscriz. al n. 22 del 22/01/94 registro stampa del tribunale di Roma



CHE TEMPO FA

TEMPERATURE IN ITALIA

Bolzano	4	16	L'Aquila	1	9
Verona	5	16	Roma Ciamp.	7	17
Trieste	9	14	Roma Fiumic.	7	17
Venezia	8	14	Campobasso	4	11
Milano	2	17	Bari	4	18
Torino	2	17	Napoli	9	16
Cuneo	NP	NP	Potenza	3	8
Genova	10	16	S. M. Leuca	12	15
Bologna	8	16	Reggio C.	12	19
Firenze	6	14	Messina	13	17
Pisa	5	16	Palermo	13	18
Ancona	6	15	Catania	8	20
Perugia	6	17	Alghero	11	15
Pescara	9	18	Cagliari	9	20

TEMPERATURE ALL'ESTERO

Amsterdam	7	13	Londra	6	8
Atene	14	22	Madrid	5	16
Berlino	5	8	Mosca	3	11
Bruxelles	4	11	Nizza	9	19
Copenaghen	2	12	Parigi	2	12
Ginevra	3	8	Stoccolma	1	5
Helsinki	3	7	Varsavia	9	17
Lisbona	10	16	Vienna	7	14

Il Servizio meteorologico dell'Aeronautica militare comunica le previsioni del tempo sull'Italia.

SITUAZIONE: dopo il passaggio della perturbazione che nella giornata di ieri ha attraversato il nostro paese, la pressione va gradualmente aumentando.

TEMPO PREVISTO: - Al Nord: nuvolosità in aumento ad iniziare dal settore alpino dove già dalla mattinata si avranno le prime precipitazioni. Nel pomeriggio addensamenti più intensi sono attesi sulla Liguria, dove non si esclude la possibilità di qualche breve precipitazione. - Al Centro e sulla Sardegna: in genere sereno poco nuvoloso con addensamenti che, nelle ore pomeridiane, andranno intensificandosi su Toscana, Lazio, Umbria e Marche, specie in prossimità dei rilievi. - Al Sud e sulla Sicilia: nuvolosità irregolare lungo le regioni adriatiche che saranno ancora intensificate da locali precipitazioni, ma con tendenza a miglioramento dal pomeriggio. Sulle altre regioni, sereno o poco nuvoloso con qualche addensamento pomeridiano nelle zone interne della Campania.

TEMPERATURA: in graduale aumento le massime.

VENTI: deboli o moderati da Maestrale al Meridione; deboli meridionali sulle altre regioni, tendenti a rinforzare sullo Stretto di Sicilia.

MARI: mossi i bacini meridionali e con moto ondo in aumento lo Stretto di Sicilia; poco mossi gli altri bacini.